

“Poli a rischio paralisi per il blocco del turnover”

L'allarme del rettore: entro cinque anni dimezzato il numero dei docenti ordinari



OGGI L'INAUGURAZIONE

Stamani nell'aula magna del Politecnico si tiene la cerimonia di apertura dell'anno accademico. Sopra: il rettore Gilli

STEFANO PAROLA

«NEL giro di cinque o sei anni perderemo la classe dirigente del nostro ateneo perché metà dei docenti ordinari andrà in pensione e non potremo sostituirla». A lanciare l'allarme è il rettore del Politecnico di Torino, Marco Gilli, che punta il dito contro il cosiddetto blocco del turn-over: «Costringe noi, come quasi tutti gli enti pubblici, ad assumere una persona ogni cinque lavoratori che lasciano il posto. In Italia però l'età media dei professori ordinari è prossima ai 60 anni. Noi ne abbiamo 221 e appena cinque di loro hanno meno di 45 anni. Siamo uno degli atenei più "giovani", ma rischiamo comunque di rinunciare almeno a un centinaio di loro con i prossimi pensionamenti».

Proprio il bisogno di «mettere in atto un deciso cambio generazionale investendo sul capitale umano del Paese» è uno dei punti cardine del discorso che Gilli terrà questa mattina inaugurando l'anno accademico del "Poli" e in cui tratterà le linee strategiche dei suoi prossimi sei anni da rettore.

L'ateneo ha infatti quasi concluso la lunga sequenza di operazioni imposta dalla riforma Gelmini: ha varato il nuovo statuto, ha sostituito le sue facoltà con 11 dipartimenti e si appresta a individuare i membri del nuovo consiglio d'amministrazione.

Svolte tutte queste pratiche, il Politecnico potrà dunque pensare al futuro. Una delle priorità sarà, spiega Gilli, «accrescere la reputazione del nostro ateneo. Oggi sia-

mo tra le migliori dodici università tecnologiche europee ma dobbiamo puntare a entrare nelle prime sei. Lo faremo anche aumentando dall'1,2 al 20 per cento la quota dei docenti stranieri reclutandoli nei migliori laboratori di ricerca del mondo». Uno sforzo già fatto con gli studenti: oggi il Politecnico tiene aperte le iscrizioni per tutto l'anno e ogni giorno riceve 30 domande provenienti dall'estero.

Altro punto fondamentale: il merito. «Dobbiamo essere un'università aperta a tutti, ma dobbiamo anche selezionare gli eccellenti e garantire loro delle opportunità migliori», dice Marco Gilli. E aggiunge: «Occorre potenziare anche il dottorato di ricerca. È un percorso che oggi seguono appena 746 dei nostri 32.100 studenti: troppo pochi».

E ancora, sottolinea il rettore del "Poli", «nel campo della ricerca avanzata bisogna cercare di acquisire le tante risorse europee, che però richiedono sempre più di avere competenze interdisciplinari che possiamo ottenere solo rinsaldando i rapporti con l'Università di Torino». E poi la partnership con l'industria: «Il modello della Città della politecnica - spiega il rettore - oggi viene adottato in tutta Europa e noi dobbiamo svilupparlo ancora». Come è accaduto con Telecom: oggi infatti il rettore annuncerà la sigla di un accordo con il gigante della telefonia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

